

Banche, la commissione d'inchiesta non partirà

In aula il 20 giugno, sarà pronta dopo l'estate, quando si dovrebbe votare: e così Ghizzoni (ex Unicredit) non potrà dire se Boschi gli parlò di Etruria

Assenze parlanti

Il manager piacentino non si è fatto vedere ieri in Bankitalia: "Avevo degli impegni"

» MARCO PALOMBI

C'era un'assenza parlante ieri in Banca d'Italia: era da parecchi anni a questa parte, infatti, che in via Nazionale per le "Considerazioni finali" non si vedeva la larga faccia padana di Federico Ghizzoni, già ad di Unicredit, oggi con incarichi nel fondo Clessidra e nella banca d'affari Rothschild. Avrà pensato, il buon Ghizzoni, che era meglio non farsi vedere: i giornalisti gli avrebbero sicuramente chiesto della richiesta di Maria Elena Boschi di salvare Banca Etruria raccontata da Ferruccio de Bortoli nel suo *Poteri forti (o quasi)*. Lui nega con cortesia: "Avevo degli impegni di lavoro che non potevano essere rimandati".

Come si ricorderà, Ghizzoni non ha comunque smentito l'ex direttore del *Corsera* e, anzi, si è chiuso in un silenzio che preoccupa assai Matteo Renzi e la sottosegretario di Palazzo Chigi: che un incontro tra i due nella sede di Unicredit sia avvenuto è il segreto di Pulcinella, che ne sia scaturita un'analisi dei conti di Etruria da parte dell'istituto milanese un fatto noto.

L'EX AMMINISTRATORE delegato, da allora, ha detto un'unica cosa: "Adesso non parlo perché non si può mettere in

mano a un privato cittadino la responsabilità della tenuta di un governo. Se mi convocheranno, sono disposto a rispondere a tutte le domande della commissione d'inchiesta parlamentare: ho letto che partirà presto, mi auguro sia vero. Risponderò in Parlamento, non sui giornali". Difficile che il suo augurio diventi realtà se la vita della legislatura sarà quella che chiedono in coro Renzi, Silvio Berlusconi e Beppe Grillo.

Ricapitoliamo i fatti. Un paio di settimane fa, il Pd ha rifiutato di audire i protagonisti del "caso Boschi" in audizione semplice in commissione Finanze: tanto, s'è detto, presto partirà la commissione d'inchiesta bicamerale... Da allora, parecchie cose sono cambiate:

la legge elettorale si è data una mossa, l'inchiesta sul settore bancario invece se la prende comoda. La legge che la istituisce andrà in aula solo nella settimana che si apre il prossimo 20 giugno, nonostante sia stata approvata in commissione il 14 maggio: per esaminarla, visto il via libera di tutti i gruppi, servirebbero poche ore, ma a quanto pare non è una priorità. Se la legge istitutiva passasse a fine giugno, la composizione della commissione, l'elezione degli organi interni e la stesura di un piano di lavoro prenderebbe almeno tutto il mese successivo: i lavori, insomma, comincerebbero dopo la pausa estiva, a settembre, durante la campagna elettorale se tutto va come chiedono Renzi e soci. Resta un'ultima speranza: il presidente della commissione Finanze della Camera, Maurizio Bernardo (alfaniano), ieri ha fatto sapere ai deputati M5S che potrebbe dare il via libera all'audizione di Ghizzoni se la commissione d'inchiesta dovesse slittare ancora. Guadagnando molti alleati, d'altronde, il segretario del Pd s'è fatto pure qualche nemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

